

## Obbiettore di coscienza in catene per protesta

Chiedono la liberazione di  
un loro compagno detenuto

Ventun giovani, appartenenti alla Lega degli obiettori di coscienza, si sono incatenati ieri pomeriggio alle colonne di via Po, all'altezza dell'incrocio con via Virginio, per protestare contro la giustizia militare. La scelta del luogo non è casuale. A pochi metri di distanza, in via Verdi, c'è la sede del tribunale militare, dove nell'aprile di quest'anno Ezio Rossato, un giovane di vent'anni, è stato condannato a 16 mesi di reclusione, e rinchiuso nel Forte Boccea dove si trova tuttora.

La sentenza di condanna aveva tuttavia avuto un seguito. Il Tribunale amministrativo regionale (Tar) ha infatti emesso, tre mesi dopo, una sentenza favorevole a Rossato, riconoscendo il suo diritto a svolgere il servizio civile. In base a quest'ultima sentenza il detenuto avrebbe dovuto essere rilasciato, «ma il ministro della Difesa — dicono i giovani — da due mesi è latitante» e Rossato continua a essere carcerato illegalmente. L'obbiettore ha iniziato, con due compagni, lo sciopero della fame.

LA STAMPA

- Domenica 28 Settembre 1975

CONTRO LA DETENZIONE DI UN COMPAGNO DI LOTTA NEL PENITENZIARIO FORTE BOCCIA

## Obbiettore s'incatenano per protesta

Dimostrazione di solidarietà di una ventina di obiettori di coscienza per Ezio Rossato un militare detenuto nel Forte Boccea a Roma che con due altri compagni ha iniziato lo sciopero della fame «per richiamare l'attenzione della opinione pubblica sulle miserabili condizioni igienico sanitarie dei penitenziari militari».

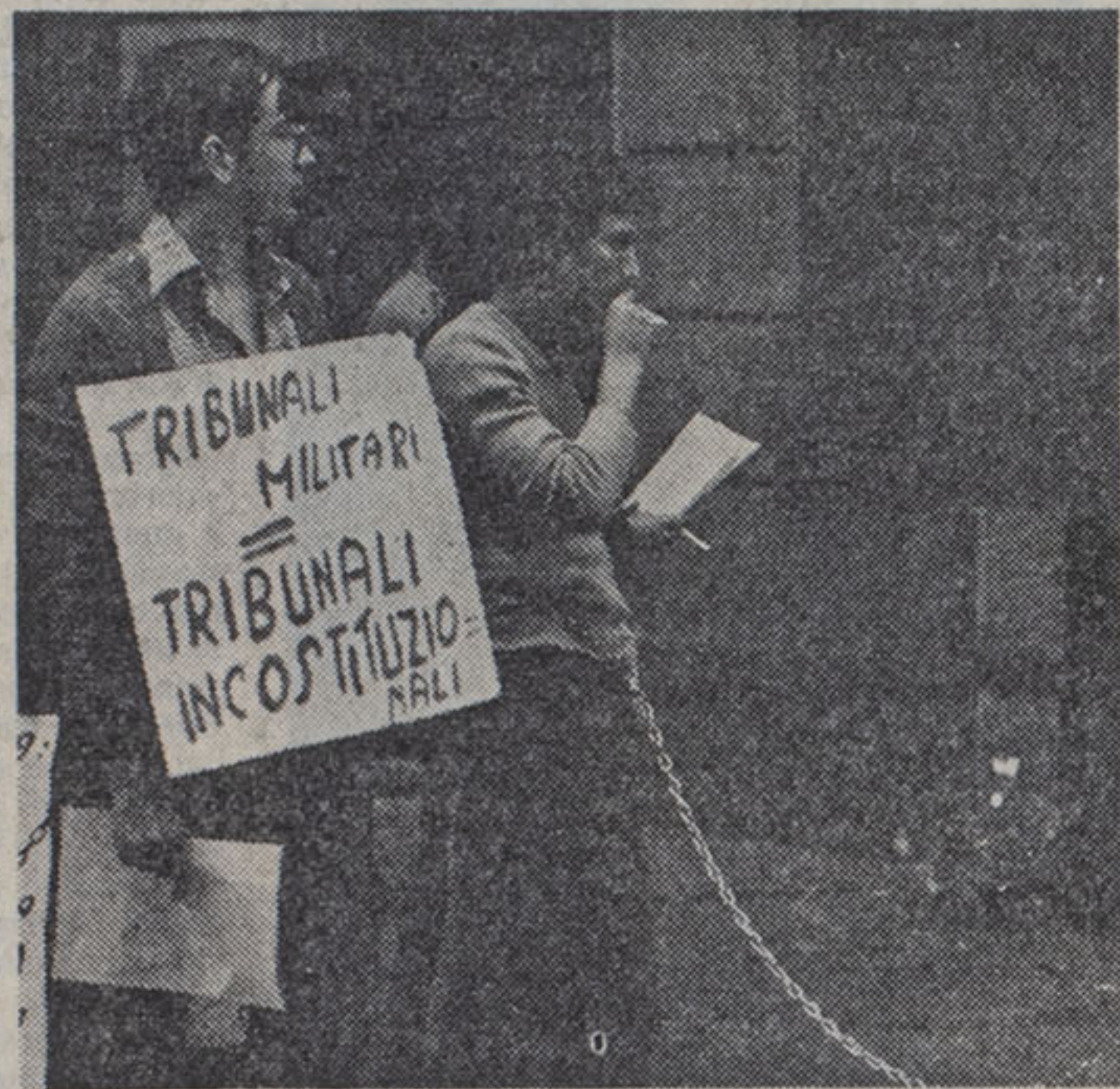
Gli obiettori di coscienza si sono incatenati attorno ad una colonna di via Po, angolo via Virginio proprio davanti al Tribunale Militare. Manifestazione analoghe si sono svolte in molte città italiane.

All'origine della protesta c'è il caso di Ezio Rossato, torinese rinchiuso nel penitenziario dal 14 marzo scorso perché condannato per insubordinazione. Tre giorni fa ha iniziato lo sciopero della fame con altri due militari incarcerati. Il 30 a causa del digiuno sarà nuovamente processato per insubordinazione.

Il giovane antimilitarista, della lega non violenta, si trova al centro di una vicenda sconcertante. Aveva fatto richiesta di prestare servizio civile in alter-

nativa a quello militare conformemente all'art. 8 della legge Marcora. Senza ragione, almeno così pare, la domanda non veniva accolta e Rossato finiva al penitenziario di Peschiera quindi processato al tribunale militare e condannato a 16 mesi di reclusione. Nel luglio scorso però il TAR del Lazio emetteva una sentenza favorevole al Rossato ribadendo il suo diritto a svolgere il servizio civile.

A rigor di logica l'obbiettore doveva essere scarcerato, ma inspiegabilmente è ancora detenuto. La LOC (Lega obiettori di coscienza) afferma che «il Rossato è vittima di un assurdo gioco di scaricabarile tra ministero della Difesa e il tribunale militare. Il primo non lo vuole riconoscere obbiettore poiché asserisce che, avendolo condannato il tribunale militare egli non ha più titoli per essere riconosciuto dispensato dalla leva militare; il tribunale asserisce invece che Rossato essendo ormai condannato può essere liberato soltanto se la commissione ministeriale lo riconoscesse obbiettore».



Gli obiettori incatenati in via Po

Gazzetta del Popolo -

Domenica 28 Settembre 1975